

## IL VANGELO NELLE CASE

*"... e si seppe che era in casa" (Mc 2,1)*

### PERCORSO PER ANIMATORI - TERZO INCONTRO

23, 24, 26 maggio 2016

## Preghiera iniziale

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Amen.**

### Canto: Custodiscimi

Ho detto a Dio: senza di te  
alcun bene non ho; custodiscimi.  
Magnifica è la mia eredità.  
Benedetto sei tu, sempre sei con me.

**Rit. Custodiscimi, mia forza sei tu.  
Custodiscimi, mia gioia, Gesù.  
Custodiscimi, mia forza sei tu.  
Custodiscimi, mia gioia, Gesù.**

Ti pongo sempre innanzi a me:  
al sicuro sarò, mai vacillerò.  
Via, verità e vita sei:  
mio Dio, credo che tu mi guiderai. **Rit.**

### Salmo 147

**Rit. Aprimi gli occhi, Signore,  
perché io veda  
le meraviglie della tua Parola.**

Celebra il Signore, Gerusalemme,  
loda il tuo Dio, Sion,  
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,  
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

**Rit. Aprimi gli occhi, Signore,  
perché io veda  
le meraviglie della tua Parola.**

Egli mette pace nei tuoi confini  
e ti sazia con fiore di frumento.  
Manda sulla terra il suo messaggio:  
la sua parola corre veloce.

**Rit. Aprimi gli occhi, Signore,  
perché io veda  
le meraviglie della tua Parola.**

Fa scendere la neve come lana,  
come polvere sparge la brina,  
getta come briciole la grandine:  
di fronte al suo gelo chi resiste?  
Manda la sua parola ed ecco le scioglie,  
fa soffiare il suo vento e scorrono le acque.

**Rit. Aprimi gli occhi, Signore,  
perché io veda  
le meraviglie della tua Parola.**

Annuncia a Giacobbe la sua parola,  
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.  
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,  
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

**Rit. Aprimi gli occhi, Signore,  
perché io veda  
le meraviglie della tua Parola.**

### Dal Vangelo secondo Matteo (21,33-42)

In quel tempo, Gesù disse ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?”».

*Il racconto drammatico di questa parabola, in cui si esprime in sintesi la vicenda di Gesù rifiutato dal suo popolo, si conclude con il riconoscimento della meraviglia che l’opera del Padre suscita: la pietra scartata diventa pietra d’angolo.*

*La fede non perviene alla maturità, non diviene adulta, se non è fatta anche di stupore, di meraviglia, di incanto, se non produce sussulti di gioia di fronte a Dio e alla sua opera; sapendo che la sua opera più grande è Gesù, il Figlio che il Padre ha donato al mondo «perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,17).*

*Sembra che per molti Gesù sia “pietra scartata”, figura insignificante per la propria vita. Forse anche per alcuni cristiani è, per così dire, una pietra tra le altre nella costruzione della propria esistenza. Ma per chi cerca di essere adulto nella fede Gesù Cristo è la “pietra angolare”, quella che sostiene l’edificio: dunque che non elimina le altre pietre, cioè le altre realtà e dimensioni dell’esistenza, ma le sostiene, le valorizza, trasmette loro senso e valore. Tutto ciò, accolto nell’esistenza, diviene «una meraviglia ai nostri occhi». Ma solo gli occhi di una fede non superficiale, seriamente incamminata verso una sua maturazione, sanno scorgere questa meraviglia.*

*(G. A. Gardin, «Una meraviglia ai nostri occhi», 2011)*

## Egli rimane fedele

*(preghiera dialogata tra solista e assemblea)*

Se moriamo con Cristo,  
vivremo anche con lui.

**O Cristo Gesù, splendore del Padre,  
vivissima luce divina,  
in te ci vestiamo di speranza,  
in te viviamo di gioia e d’amore.**

Se con lui perseveriamo,  
con lui anche regneremo.

**O Cristo Gesù,  
davanti al tuo volto di luce  
dirigi il fluire del tempo,  
e al giorno ch’è senza tramonto  
conduci il tuo popolo, o Signore.**

Se lo rinneghiamo, anch’egli ci rinnegherà ;  
se noi manchiamo di fede, egli rimane fedele,  
perché non può rinnegare se stesso.

**In te, Cristo Signore,  
rifioriranno tutte le cose,  
nel giorno della luce e della gloria;  
verrà quel giorno, lo celebriamo,  
e un canto nuovo allora canteremo.**

## Padre nostro...

O Dio, che nella pienezza dei tempi  
mandasti il tuo Verbo, nato di Donna,  
perché ricevessimo l’adozione a figli,  
accogli la lode della tua Chiesa,  
e conservala fedele  
nel custodire e diffondere la tua Parola.  
Per Cristo nostro Signore.

**Amen.**

## Alla conclusione: Cantico

*(a due cori, voci maschili e femminili)*

Benedetto Dio,  
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,  
che ci ha benedetti  
con ogni benedizione spirituale  
nei cieli in Cristo.

*In Cristo ci ha scelti  
prima della creazione del mondo  
per essere santi e immacolati  
di fronte a lui nella carità,  
predestinandoci a essere per lui figli adottivi  
mediante Gesù Cristo.*

In Cristo, mediante il suo sangue,  
abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe,  
secondo la ricchezza della sua grazia.

*Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi  
con ogni sapienza e intelligenza,  
facendoci conoscere il mistero della sua volontà:  
ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose,  
quelle nei cieli e quelle sulla terra.*

In Cristo anche voi,  
dopo avere ascoltato la parola della verità,  
il Vangelo della vostra salvezza,  
e avere in esso creduto,  
avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo  
che era stato promesso.

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio, e ora e sempre,  
nei secoli dei secoli. Amen.*

*(da Ef 1,3-14)*

# “Conoscere Gesù”

**PAPA FRANCESCO, *Evangelii Gaudium* 1, 2, 3**

La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni.

*Gioia che si rinnova e si comunica*

Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.

Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: «Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici». Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti! Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia. Colui che ci ha invitato a perdonare «settanta volte sette» (Mt 18,22) ci dà l'esempio: Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l'altra. Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!

**JOSÈ A. PAGOLA, *Tornare a Gesù*, EDB 2015, pp. 31-33**

*Tornare all'incontro personale con Gesù Cristo*

È significativo che il papa inizi praticamente il suo scritto pastorale con questo invito diretto e immediato a ogni cristiano; È ciò che per primo sgorga dal suo cuore: «Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta» (EG, n. 3).

Già nelle sue omelie a Santa Marta aveva messo in guardia dal pericolo di pretendere di «essere cristiani senza Gesù» e aggiungeva questo criterio pratico: «Solo è valido ciò che porta a Gesù e solo è valido ciò che viene da Gesù. Gesù è al centro, il Signore, come dice lui stesso» (Omelia a Santa Marta, 7 settembre 2013). Per questo non può sembrarci strano che, giorni più tardi, affermasse in maniera esplicita il compito principale della Chiesa con queste parole: «La Chiesa deve portare a Gesù: questo è il centro della Chiesa, portare a Gesù. Se qualche volta succedesse che la Chiesa non porti a Gesù, sarebbe una Chiesa morta» (Omelia a Santa Marta, 23 ottobre 2013).

Dobbiamo tornare a Cristo perché egli può introdurre anche oggi nella sua Chiesa questo dinamismo rinnovatore di cui parla il papa: «Egli sempre può, con la sua novità, rinnovare la nostra vita e la nostra comunità, e anche se attraversa epoche oscure e debolezze ecclesiali, la proposta cristiana non invecchia mai. Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina» (EG, n. 11). [...]

### *Vivere e annunciare l'essenziale del vangelo*

Il rinnovamento della Chiesa è possibile stimolarlo solo «dal cuore del Vangelo». Il papa insiste che dobbiamo porre al centro dell'annuncio del vangelo l'essenziale. «Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa» (EG, n. 35).

Francesco fa notare agli evangelizzatori che «a volte perdiamo l'entusiasmo per la missione dimenticando che il Vangelo risponde alle necessità più profonde delle persone» (EG, n. 265). Dobbiamo ricordare sempre «che non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo, non è la stessa cosa camminare con lui o camminare a tentoni, non è la stessa cosa poterlo ascoltare o ignorare la sua Parola, non è la stessa cosa poterlo contemplare, adorare, riposare in lui, o non poterlo fare. Non è la stessa cosa cercare di costruire il mondo con il suo Vangelo piuttosto che farlo unicamente con la propria ragione. Sappiamo bene che la vita con Gesù diventa molto più piena e che con lui è più facile trovare il senso di ogni cosa» (EG, n. 265).

### **JOSE A. PAGOLA, *La via aperta da Gesù*, Borla 2012, pp. 5-6**

I cristiani delle prime comunità si sentivano innanzi tutto seguaci di Gesù. Per loro, credere in Gesù Cristo significava entrare nella sua «via», seguendone le orme. Un antico scritto cristiano, conosciuto come lettera agli Ebrei, parla di una «via nuova e vivente». Non si tratta di quella percorsa nel passato dal popolo di Israele, ma di una via «inaugurata da Gesù per noi» (Eb 10,20).

Questa via cristiana è un percorso che viene fatto passo dopo passo nel corso di tutta la vita. A volte appare facile e piano, altre duro e difficile. Per la via ci sono momenti di sicurezza e gioia, ma anche ore di stanchezza e sconforto. Seguire le orme di Gesù significa darsi da fare, prendere decisioni, superare ostacoli, abbandonare sentieri sbagliati, scoprire nuovi orizzonti... Fa tutto parte della via. I primi cristiani si sforzano di percorrerla «con lo sguardo fisso su Gesù», sapendo che solo lui «dà origine alla fede e la porta a compimento» (Eb 12,2).

Purtroppo, così come viene vissuto oggi da molti, il cristianesimo non suscita «seguaci» di Gesù, ma solo «adepti di una religione». Non genera discepoli che, identificandosi col suo progetto, si impegnano nell'aprire vie al regno di Dio, ma membri di un'istituzione che compiono più o meno bene i loro obblighi religiosi. Molti di loro corrono il rischio di non conoscere mai l'esperienza cristiana più originaria e appassionante: entrare dalla via aperta da Gesù.

Il rinnovamento della Chiesa oggi esige da noi che passiamo da delle comunità formate in maggioranza da «adepti» a delle comunità di «discepoli» e «seguaci» di Gesù. Ne abbiamo bisogno per imparare a vivere in modo più identificato col suo progetto, meno schiavi di un passato non sempre fedele al vangelo e più liberi da timori e schiavitù che possano impedirci di ascoltare la sua chiamata alla conversione.

La Chiesa, però, possiede in questi momenti il vigore spirituale necessario ad affrontare le sfide del momento attuale? Senza dubbio sono molti i fattori, sia interni che esterni, che possono spiegare questa mediocrità spirituale, ma probabilmente la causa principale si trova nell'assenza di adesione vitale a Gesù Cristo. Molti cristiani non conoscono l'energia travolgente che si racchiude in Gesù, quando è vissuto e seguito dai suoi discepoli basandosi su di un contatto intimo e vitale. Molte comunità cristiane non sospettano il cambiamento che oggi stesso si produrrebbe in esse se la persona concreta di Gesù e il suo vangelo occupassero il centro della loro vita.